

“NON DALLA CARNE, NON DAL SANGUE, NON DA VOLONTA’ DI UOMO,  
MA DA DIO SIAMO NATI” (Gv, 1,13)

(don Zeno, dagli appunti di Fausto Marinetti, 1970-1979)

Se Dio è nostro padre, noi siamo figli e fratelli. Nessuno è figlio dei genitori, perché non procreano l’anima. Lo spirito non si genera. Sono solo strumenti occasionali. Viviamo da figli: il Padre ci nutre, ci educa, ci guida. Come Lui siamo universali. Con Lui siamo onnipotenti. “Il padre mio è agricoltore”, perché conosce i semi della creazione.

La fraternità è un fatto di Dio. Non ci si fa fratelli automaticamente, ma per un atto di volontà. Non è opera del sangue. Il sangue si raggruma, blocca i vasi comunicanti, ci divide. Bisogna essere al di sopra di tutti i sentimenti e risentimenti umani come fossimo addirittura degli angeli. Lo spirito libera da tutti i vincoli. Il nostro rapporto non è più umano, ma umano-divino. L’uomo non è quello che si vede, è diverso. Con il sangue non siamo fratelli. E’ solo la volontà di Dio che ci rende tali. L’amore non è altro che Dio in noi. Allora ognuno comunica Dio.

E’ vivendo da fratelli, non chiacchierando, che si capisce che Dio è padre. Il riconoscere che è padre anche delle cose ci fa accettare di essere fratelli e allora nasce la condivisione. “Dove saranno due o più riuniti nel mio nome, Io sarò in mezzo ad essi”: quindi è qui. Abbracciatelo, cercatelo! Cercate di viverlo, comprenderlo, perché state facendo, con Cristo, il più grande dei miracoli: riportate il cielo in terra. (16.6.’70)

La famiglia isolata è un caso patologico. Una temerarietà: come andare in aereo senza paracadute. Ogni giorno il papà va al lavoro e non sa se torna la sera. Quindi ogni giorno tu puoi restare vedova e tuo figlio orfano. Come si fa a prevenire? Rifacciamoci alla storia dell’umanità: si è sempre vissuto in tribù, clan, gruppi gentilizi, famiglie patriarcali. La parentela creava una famiglia allargata, una forza per risolvere la debolezza della famiglia isolata. Nella mia famiglia ci legava il sangue e i quattrini. Nel 1953 a Nomadelfia c’era qualcosa che non andava: le famiglie isolate non si reggevano da sole. Le ragazze dovevano andare a servizio dell’una o dell’altra. Anche senza accorgersi le famiglie erano egoiste. Ognuna educava i figli alla propria maniera e non crescevano fratelli di tutti. Sono arrivato al punto di voler sciogliere Nomadelfia.

Allora il Signore mi ha fatto vedere, che il massimo progresso sociale è di legarsi con lo spirito, non col sangue. Perché il sangue blocca il fluire dell’amore universale; produce nepotismi e favoritismi; ruba i figli a Dio e al popolo. L’amore istintivo distrugge la società umana. Non è ancora entrata nella nostra anima la visione, che gli affetti non sono buoni se sono dei sentimenti che ci dividono. L’amore ha funzioni diverse: paterno, materno, filiale, ma non può fare privilegi, preferenze, particolarismi, altrimenti non è vero che siamo tutti uguali, tutti fratelli. Se si vuol arrivare sul piano della fede precisa, bisogna distruggere ogni affetto che divide. Se la maternità è solo sensitiva, sentimentale, Nomadelfia è in pericolo. La madre che cura solo il suo figlio non è una donna del vangelo.

Spesso la tavola è mal ripartita: si vedono gruppetti di famiglie per conto loro e i celibi da parte abbandonati a sé stessi. Abbiamo fatto i gruppi familiari per questo: per superare i vincoli del sangue, essere tutti uniti, fratelli, oltre la parentela e la razza. Il rapporto familiare è un fenomeno occasionale. Dio potrebbe farci nascere dalle pietre. Nfia rifiuta l’amore del sangue, perché é fondata sulla fede. La nostra paternità non é nostra, é da Dio. Tu con il sangue lo fai diverso dagli altri e lo distruggi. Dice: “Ho fatto un figlio”. Come, se non sai neanche quanti capelli ha? Le mamme si sono

impossessate di Dio, rubandogli i suoi figli. Non potete farli vostri. La luce di Dio passa attraverso i sensi, diventa sensibile, ma è misurata, equilibrata. Se si ferma al senso rimane animale e non percepisce più le cose di Dio.

Sapete perché i figli sbandano? Perché non li sapete amare. Le donne legano i figli con l'elastico. Se li volete solo per voi, li strappate agli altri. Il regale sacerdozio non fa privilegi. Preferire un bambino è scandalizzarlo. Quando guardate i figli, guardate Cristo risorto: sono nati carne e sono risorti spirito. I figli sono nostri: si usa il plurale, non il singolare. La maternità e la paternità sono da Dio. Siamo solo strumenti, che collaborano con Lui nel donare la vita.

I visitatori chiedono: "Questo è suo, quello non è suo?". Sono tutti nostri! Se una mamma ha il coraggio di dire che è suo, non può rimanere, perché così non si è fratelli. O sono nostri o non ne vogliamo sapere. Qui si vive l'unum. Per tutti diamo la vita, non solo per il tuo. Figli della carne? Non siamo cultori della carne, che li lega e li fa schiavi. Noi difendiamo la loro libertà. Quando saranno adulti faranno le loro scelte e noi non abbiamo bisogno di loro. (13.9.73)

Sapevate che a Nomadelfia bisogna amarci tutti indistintamente. Non farlo sarebbe un delitto contro lo Spirito Santo, perché colpite un innocente. E' talmente delicata la fraternità, perché è tutta divina. Io ho tanto affetto per quel bambino lì come per quell'altro, senza sapere di chi è. Il sangue è una minaccia, un furto. Confonde papi, capi di stato, tutti. Raselli diceva: "Una madre per salvare suo figlio sarebbe disposta a lasciar distruggere una città".

I figli non sono ancora sotto la pioggia divina del vero amore, di cui hanno bisogno. Soffrono la siccità. Io faccio la battaglia dell'arcangelo: se vinciamo qui abbiamo vinto tutto, anche satana. La paternità è solo di Dio. Questa è la vera lotta contro il mondo. Il principe del mondo contro di me, come fondatore, non può niente. Questa voce non è da me, ma dal tabernacolo. Viviamo Cristo, facciamoci fratelli. Diamo ai figli la gioia di essere figli di Dio, liberi. Devono vedere in voi Dio, i sacerdoti della materia. (22.9.'71)

La famiglia che noi viviamo non è ancora sul piano di Cristo: i figli respirano la borghesia; se ne vanno perché non conoscono il nostro ideale di nuova civiltà. Nella storia ha sempre dominato la carne e il sangue. Anche nella chiesa. I figli sono tutti uguali quando si ha spirito. Il sangue è fatto per chi non ha spirito.

La cultura di Nomadelfia non è sorella dell'altra. Gesù non ha niente a che fare col mondo. Che linguaggio, che amore avete? Se il cristianesimo è vita nuova, l'amore è una cosa nuova, un fatto dello spirito. Quindi riversa sui figli l'atmosfera di Cristo. Anche Lenin voleva distruggere la famiglia, perché la vedeva come un nido d'egoismi. Mettete il vangelo in mano ad un ateo. Per lui è freddo. Deve vederlo in una persona che si lascia trasformare da esso.

Non abbiamo ancora creato l'ambiente, nel quale i figli respirano Cristo. La nostra vita deve essere vangelo vivente. Ognuno deve chiedersi: "Sono nato a vita nuova?". Quindi bisogna rinnegare se stessi e rinascere. (12.2.'72)

La dottrina del gruppo familiare non è un capriccio. La famiglia isolata è impari, inadeguata di fronte alla sua missione: assicurare ai figli la vita. Siamo arrivati a saldarci insieme come famiglie, perché è una legge di natura. Se l'amore non garantisce una soluzione soddisfacente vuol dire che è fondato sul falso. I figli devono essere al sicuro da qualsiasi disgrazia e allora non hanno più paura di niente, neanche della morte. "Ai bimbi la mamma non muore mai più", dice un nostro canto. Avere davanti un bambino è avere davanti una cosa enorme. Le lacrime d'un bambino sono un'offesa a Dio. Chi è Dio? E' quel bambino lì che è stato mortificato.

I pinguini bisticciano per accaparrarsi i piccoli che rimangono orfani. Gli uomini, invece, sono crudeli. Prendere i figli abbandonati non è una cosa cristiana, ma di tutti. Scendere da cavallo è un obbligo. *Maxima debetur puero reverentia*: al fanciullo si

deve il massimo rispetto, venerazione. L'orfanotrofio è come prendere una pianta dalla campagna e metterla in cantina al buio: muore. I figli non sono zimbello dei genitori, della fatalità, della disgrazia.

Adesso nessuno crede che la chiesa ha in mano la soluzione, perché c'è il dissolvimento. Dicevo al Card. Pizzardo: "Lei è un luterano, perché non crede nella forza della grazia: lei sostiene che non è possibile amare un figlio accolto alla pari di uno del sangue, quindi non è possibile amarsi al di là del sangue, della carne, della volontà di uomo, realizzare Cristo in terra". (15.10.'72)

La borghesia ha creato tutta questa divisione. Non si pensa ai figli di tutti, ma ai propri e, ancor più, ai propri interessi. L'amore del sangue non basta. Quello di Cristo è pratico e risolve i problemi. Se riuscite a mettere i vostri sentimenti sul piano del vangelo Nomadelfia è fatta. Quando prediligete un figlio siete già in dolo, perché deve sentirsi amato da tutti. Il bambino deve amare tutti i bambini, perché è nato per questo. I figli, man mano che crescono, non dovrebbero sentirsi figli, ma fratelli, uguali ai genitori. (9.11.'72)

Siamo tutti uguali davanti a Dio. Questo è il punto più delicato di Nomadelfia. Sapete chi ama Dio? Gli abbandonati. Dov'è Cristo? Qui, perché difendo i suoi diritti nei figli alla deriva. Siete servitori di Dio nei figli, perché v'ha dato l'onore di consegnarvi i suoi figli.

Io, come fondatore, dico che Nomadelfia oggi, su questo punto, non è a fuoco, non è precisa. Si fanno delle belle opere, ma non siamo i liberi figli di Dio, che si sono liberati dal sangue, dalla carne, dalla volontà di uomo. Per essere suoi seguaci bisogna essere come Lui.

La preghiera dell'ultima cena, il "Tutto il mio è tuo, tutto il tuo è mio" per noi non è un'esortazione, ma legge. Tra noi e Dio non c'è distanza: siamo spiriti incarnati al di là dello spazio e del tempo. Quindi dobbiamo amare tutti i figli come li ama Lui. L'amore non può avere falle se no non c'è più. Pregare e non fare è tempo perso, un oltraggio, un'ingiustizia. E Dio si volta dall'altra parte. Dobbiamo dimostrare col vivere che siamo diversi da quelli che non hanno la fede. Non è necessario andare all'ufficio parrocchiale per vedere se uno è battezzato. Il popolo non va più in chiesa, perché è ingiusto. Io ho rinunciato e maledetto il sistema borghese che m'ha insegnato la mia famiglia, perché: "Nei miei peccati m'ha concepito mia madre". (8.11.'72)

Quando si vive insieme si deve avere la stessa idea. Per vivere nel gruppo familiare ci vuole idoneità, competenza, abilità. Non possiamo permetterci di subire incompatibilità di carattere, persone moleste, coloro che non hanno le qualità necessarie per stare in gruppo. Nomadelfia non è un ricovero. Il vangelo è o non è legge di vita? Se è, tutto il resto è sbagliato.

Nell'educazione non ci si muove col cuore che è un muscolo, ma con lo spirito. Il sentimento è un'idiozia. E' ballerino: oggi c'è e domani non c'è. Se i ragazzi s'abituano ad amare gli altri bene, altrimenti la nostra educazione non è buona. Dovete dare al mondo un figlio giusto non un egoista.

Il sacerdote novello prima dice che è padre del popolo, poi scende dall'altare e c'è la nipotina con i fiori che lo riaggancia al parentelismo. La mamma in canonica è una peste. Il parroco, spesso, non è padre della parrocchia, ma un parente caduto nella trappola dei favoritismi.

## Matrimonio

Il cancro della chiesa è che il matrimonio non è più sentito come una vocazione universale. Dobbiamo costruire una famiglia sacramentale, non mondana, salvando la sua dignità. La famiglia, oggi, è un fallimento. Quando non si mette a servizio del popolo va a rotoli. Si dice: "Casa, dolce casa!", "Casa mia, vita mia!". Chi è capace di dimostrare che per educare basta la casa, la famiglia? Se è solo il luogo dove si

mangia e si beve, i figli sono distrutti. Dobbiamo farli passare attraverso la vita di Dio in noi. Allora crescono veri. Siete impreparati a educare, perché siete attratti dalla borghesia. Voi non amate i figli. L'affetto ce l'hanno anche le gatte.

La fede nella resurrezione c'insegna a dominarci. La chiesa non cede su questo punto, perché vuole l'uomo soprannaturale, che sa dominare se stesso. Noi vediamo il matrimonio come un fatto naturale. Due persone che si legano nel sacramento rinascono ad un rapporto nuovo: soprannaturale. Cioè non più dalla carne, dal sangue, dalla volontà di uomo, perché "ciò che è carne è carne, è lo spirito che vivifica". (22.9.'71)

Devozione per l'uomo

Dovrebbe nascere in noi l'ammirazione, la devozione per l'uomo. Questo nasce dalla fede, perché il sentimento spesso è ingiusto, cieco, quindi è contro la nostra natura di esseri socievoli. Mia madre, per la voce del sangue, mi dava ragione anche quando non l'avevo: avevo bisticciato con un amico e avevo torto marcio.

Il fatalismo dei cattolici è un'offesa all'umanità. Anche nella sventura ci deve essere la sicurezza dell'aiuto fraterno. Allora si diventa forti come una città fortificata. Morte, malattia, solitudine, sventura, più niente può farci paura. Non abbiamo i fratelli su cui contare? Se i genitori muoiono vuol dire che devono svolgere una missione e basta. La nostra educazione è stata falsa: l'amore viene dal cuore di Dio.

L'uomo non è condizionato dal caso. Non è una macchinetta. Sa dire di sì o di no, perché è spirito. Se non si muove con lo spirito non ama: non si deve dargli l'assoluzione e mandarlo fuori di chiesa. Perfino la materia è socievole: accetta di ubbidire all'uomo, si associa a lui. L'uomo è nato per essere socievole. Io imprimevo nei fanciulli il volto di Cristo e Cristo è socievole. Non è solitario. S'è vestito della nostra carne. Se siamo come Lui i bambini ci capiscono e noi li vediamo come angeli incarnati. La letizia che dobbiamo trasmettere loro non è questa. Ci guardano e noi non siamo ancora quelli che dobbiamo essere. Siamo davanti al fatto della Veronica d'imprimere il volto di Cristo socialmente: perché è un volto universale. Abbiamo bisogno di essere fratelli, perché siamo fratelli. Se non si può fare altro, si fa compagnia, si consola, si aiuta il fratello. La fraternità è oltre i sensi. Dopo tanti anni i nostri figli non hanno capito che sono uomini, donne, non figli. Nostro padre chi è? Dio. Allora che c'entra l'essere nati da famiglie diverse? Se nell'amicizia non si è universali, non si è da Dio. Uno solo che vi ripugna, non siete più uomini. Se c'è una sola persona sulla terra che non amate, non ne amate neanche una. *Tota causa infirmatur*. E più uno è delinquente, più è amabile. L'ha creato Dio, come può disprezzarlo? L'amore è un movimento di spirito. Più è sensibile meno è amore. E' un fatto spirituale che trasmette lo spirito e rende lieti. L'amore dell'uomo è la ripetizione di Dio. Dobbiamo sentirci legati alla Trinità.

Gesù non ha mai avuto la gioia di vedere quello che vediamo noi: una nuova civiltà. Bisogna che il nostro occhio sia come il suo che gira attorno alla terra e in ogni uomo vede un fratello. Perché vogliamo amare solo qualcuno quando Lui ci ha dato la forza di amare tutti? Era così semplice! Non pregava come certa gente, a macchinetta! Quanta pazienza ha Dio con gli uomini: certe devozioni, certe processioni...

Noi cristiani non sappiamo neppure amare gli altri. E' impossibile associare della gente che non ha la plasticità di Cristo, la sua disinvoltura. Nomadelfia, più che altro, è un'idea e le idee, da sole, non attaccano. Allora i figli se ne vanno. Come gli operai sono usciti di casa (=la chiesa) e non tornano più, perché li abbiamo trattati male. Allora loro hanno, per tempo, l'universo. Non andiamo a chiedergli perdono, perché siamo superbi.

Lo Spirito Santo è fatto così: ci lega, ci unisce. Ho cambiato civiltà in me stesso e ho amato tutti. Io amo molto il popolo e il popolo lo sente. Mi sono successi tanti fatti a questo proposito. Da giovane i miei amici hanno organizzato una gita a Trento.

Quando mi sono accorto che era per andare a puttane mi sono ritirato da solo. M'hanno cercato dappertutto e m'hanno fatto una festa da Dio! Una sala piena di fuori. Ero, rappresentavo Dio, per loro. Quella è la forza dell'amore: hanno sentito che li amavo. E io ho promesso di non dire niente a nessuno, perché erano tutti sposati.

Mai essere contro gli altri. Fate l'esperienza: girate attorno alla terra e se qualcuno vi ripugna è perché ha bisogno di voi. Dovete guardare i popoli e amarli tutti. (5.1.78)

La nostra vocazione è guardare Gesù come salvatore del mondo. La nostra Costituzione: "Per essi l'amore fraterno è legge in eroica applicazione della loro fede". Ci siamo impegnati all'eroismo, non alle cose normali. La fraternità ha origine dall'utero di Dio, perché siamo nati da Lui. La rivoluzione è quella lì per noi: niente di naturale, tutto deve essere soprannaturale. Allora si fa lo stato evangelico dei liberi figli di Dio, il modo di essere della nuova creazione. Bisogna tener presente che il papa non ha mai definito il vangelo una legge soltanto religiosa. (6.1.78)

Ogni cosa negativa, ogni egoismo altera i figli. Chiunque non ama quel bimbo come tutti gli altri, gli strappa la libertà di essere amato da tutti dell'amore di Dio che è obiettivo. I figli qui devono nascere figli di Dio, figli di Nomadelfia. La fraternità è un insieme di creature che vivono l'uomo nuovo, un canto alla libertà assoluta dell'uomo. Perché uno deve essere amato più dell'altro? Come ho fatto a sopportare tanto il sensismo? Bisogna essere convinti che i figli degli schiavi sono nostri fratelli, che i poveri sono oppressi dai ricchi. Io non posso sopportare un cristianesimo che dopo 20 secoli vede i poveri all'altare con i ricchi! Tutto è considerato un fatalismo: le guerre, i genocidi, i ricchi e i poveri. La patria: un altro delitto!

Noi non abbiamo né amici, né parenti. Come fate ad avere degli amici quando siete amici di tutti! Per amare bisogna rispettare un fiore, un delinquente, qualsiasi cosa. A Pompei ho visto la Madonna vestita di oro. Molte cose sono buffonate sia per la Madonna che per i santi. Per cambiare civiltà, dobbiamo essere completamente diversi. Se togli il soprannaturale Nomadelfia non esiste più. La casa per noi è un luogo sacro e sciocchezze non se ne dicono, perché quella lì è la casa di Dio. Quando due bisticciano, sbagliano tutti e due. Non abbiamo tante teste, ma una sola, non tanti cuori, ma uno solo. Non potete cambiare la natura dell'uomo. Come fate a dire che siamo fratelli? Non siamo nati dallo stesso utero. Se ci calcoliamo figli di Dio, vuol dire che ci siamo fatti fratelli. Qui dentro non esiste la fraternità del sangue. Esiste l'atto di fede di accettare Dio come Padre. Volete salvare il mondo? Lo potete salvare solo se siete il soprannaturale. La maternità è una funzione sociale. Sono 20 secoli che il mondo cerca questo. Come in tutte le cose c'è un orario: questa è l'ora di fare Nomadelfia. Ma è proprio vero che siamo tutti fratelli nella fraternità, che per noi è l'unum? (12.1.78)

Cristo vede i fanciulli come sono. E voi dite: "E' mio!". Chi ha fatto l'orfanotrofio, la matrigna, il ricovero? E' l'istinto che produce queste alterazioni, aberrazioni, quindi bisogna trovare il modo di dominarlo. Il sentimento è selvaggio. Il solo pensiero di fare un orfano è sufficiente per non sposarsi. L'hai fatto tu quel bambino? Per il vangelo "Nasce un uomo al mondo". Ed ecco subito l'esigenza di non essere mai orfano. Forse che il nostro cuore è fatto per amare solo quello lì? E' per tutti! Perché è difficile fare Nomadelfia? Perché l'umanità è contro Dio. Se fossimo nomadelfi vedremmo nei fanciulli il Dio vivente, perché sono innocenti e non trovano più in noi dei sentimenti umani, ma l'amore della nuova civiltà. Se riuscite a superare questo ostacolo fate Nomadelfia.

Non capisco perché le donne credono di amare i figli con il sensus: non è amore. La preferenza è tagliare l'amore, perché quell'altro rimane senza. Noi li amiamo dallo spirito che li sente tutti. Don Vincenzo metteva a capo tavola un bambino. Nella storia delle anime ci sono delle cose enormi. Barile è un fatto essenziale nella mia vita: Nomadelfia è nata su un delinquente! (13.9.73) Ed io, prendendolo come figlio, ho

scoperto che la paternità umana non è un fatto biologico, ma va oltre. Anche gli animali procreano, noi dobbiamo dare ai figli qualcosa di più delle cellule. Non si deve esagerare: i figli vanno amati e molto. Non si mortificano né si viziano. Con la fede viva si amano tutti. Quando passa una donna incinta c'è da inginocchiarsi: è una Madonna. Lui, il nascituro, deve avere la garanzia di essere al sicuro. E' sotto una pioggia d'amore, cresce in un bagno d'amore. L'amore non si fraziona, è Dio in noi. Il tuo figlio lo ami di più? Che cos'è questo di più? Vi presentate davanti a Dio e avete amato quel bambino come lo ha amato Dio. Ci vuole l'atmosfera che fa dei figli, i figli di Dio. (13.1.78)

Dobbiamo conoscere la vita soprannaturale. L'uomo, come tale, non riesce ad amare come Dio. Ci vuole l'uomo nuovo, il vincolo preciso. Si tratta di piantare l'Eucarestia nel gruppo. Leghiamoci nel soprannaturale, per cui il naturale è assorbito e comincia la vita di Dio in terra. La fede è una forza superiore al sangue, una forza divina che ci fa superare tutti i suoi limiti. Per fare il gruppo familiare non è sufficiente la fede solita. Non esiste un cristianesimo che si ferma all'umano, ma uno sovrumano che è stato elevato al soprannaturale. L'uomo spirito quando sbaglia e cade, rimbalza, perché non è più di terra, è diventato soprannaturale.

Si canta parecchio in chiesa, ma fuori siamo sempre quelli di prima, cioè quelli che non credono alla presenza efficace di Dio. Non crediate di far fare il miracolo ai bambini, perché loro sono alla nostra scuola. Si tratta di fargli vedere un modo di essere che attrae. Ci vogliono delle forze nuove. E la gente chiederà: "Ma dove abitate? Dov'è la vostra casa?". E' un nido di polvere o è il riposo di Cristo, tempio sacro dove Lui può passarsi delle belle serate con voi e i bambini che fanno disperare? Credete di riuscire con dei ragionamenti? E Gesù: "Seguimi senza fare tante storie".

Il problema non è di non avere peccati, perché siamo esseri umani. Il fatto è di rimbalzare subito. Io ho solo creduto al miracolo, mai ad altre cose. E i peccati li ho spazzati via come polvere. Ci chiederanno "Come fate?". E' il Signore che fa in noi. Questo è un popolo che può sconvolgere il mondo perché fa solo miracoli.

Non sono mai riusciti a fare un popolo civile nella chiesa, perché ciò che rovina tutto sono i sensi, i quali non ragionano. Si deve dire di no al mondo. Solo dire Nuova Creazione significa che nella creatura tutto deve essere nuovo: il cuore, la carne, la mente, i sensi, i sentimenti, le cellule, tutto. Tutto deve essere nuovo, cioè diverso, un'altra cosa: la Nuova Creatura non è più dalla carne, dal sangue, ma da Dio. Allora si diventa amabili. Gesù era di compagnia. Era bello stare con Lui. (20.1.78)

Nella scrittura non trovate niente che dia ragione al sensismo, al particolarismo. Non esiste il compromesso tra Dio e l'uomo. I santi non sono riusciti a fare la nuova civiltà, perché il popolo viveva secondo l'uomo animale. Hanno tentato, ma i civili non sono mai riusciti nella chiesa. Il popolo, più che altro, vive come il mondo. Possibile che non ci possa essere l'uomo nuovo in grado di fare una civiltà diversa? Se non ci liberiamo dal sensismo non si fa Nomadelfia. I sensi sono delle spinte che servono a muoverci. Ma devono essere presi dallo spirito e non farsi schiavi della parentela, del sesso, della materia. I figli sono troppo attaccati a questo o a quest'altro e allora non sono figli di Dio. Alcuni sono padri dal sangue e altri no: che differenza fa? Anche l'amicizia, se non è universale, non è da Dio. I vostri sensismi sono i miei nemici. La vera religione è applicare il vangelo in tutte le cose. Io amo il popolo in maniera incredibile. Amo voi e il popolo alla stessa maniera. Se non amate il popolo non potete fare Nomadelfia. Ma se è possibile fare un popolo nuovo nel "Tutto il mio è tuo, tutto il tuo è mio", cosa aspettiamo? Vogliamo insegnare a Cristo quello che deve fare? Siamo nati per essere figli di Dio, che è padre di tutti. E' questo amore universale che fa Nomadelfia. L'uomo deve essere questo: le beatitudini. Questo discorso vale per tutti, anche per voi bambini: tutti camminiamo verso la resurrezione. I fondatori non è

che pensano, vedono. E hanno dei segni. Attenzione al benessere che distrugge e, piano piano, si diventa borghesi. (30.3.'78)

La paternità è Dio stesso. Se siete in Dio siete padri e madri, se no siete solo dei sensisti. Il mondo aspetta qualche cosa. Si tratta di ripetere Cristo nella sua disinvoltura: andava dappertutto, stava con tutti, ma era se stesso. Come io mi sono sentito libero, me stesso, a 14 anni. Libero dal peso dell'amore paterno e materno che vuol fare i figli a propria immagine, come i mattoni che escono dalla fornace. Il mio volo è la libertà. Per me il cambiamento di civiltà era liberarmi da un mondo ingiusto. I figli passano attraverso la carne, il sangue, ma sono dallo spirito. Se il cristianesimo è amore bisogna unirsi, essere l'uno per l'altro. Nessuno, né comunisti, né liberali ce la fanno. Sono sempre in guerra anche la Russia e la Cina: sono nazionalisti. L'uomo aspira alla libertà. Quando ho iniziato non pensavo agli altri. Volevo cambiare in me stesso. Dicevo: perché la chiesa non li prende come figli questi ragazzi che nessuno vuole? Tutti i delinquenti sono figli della chiesa. Allora li prendo io come figli. Collegi non ne faccio, altrimenti torno a massacrarli di nuovo. Dio ha fatto la famiglia. Ho tagliato l'assistenza. Con i più rovinati abbiamo fatto grandi cose. Chi salverà la chiesa? Forse gli abbandonati? Io li ho presentati al popolo e ho detto: "Sono miei figli! Io sono apostolo, quindi loro sono piccoli apostoli".

Noi non abbiamo parenti, perché Cristo ha stroncato la parentela: "Chi è mia madre e i miei fratelli?". Nomadelfia non è un popolo di parenti o di amici. Anche i figli, una volta cresciuti, non hanno più bisogno di noi. E di fronte al pericolo dell'orfano salta fuori Gesù: "E' nato un uomo al mondo", a tutti, per tutti, quindi non potrà mai rimanere solo, abbandonato. Come educate i figli se c'è il sensismo e gli affetti particolari? La garanzia è l'unum. La nostra vocazione è il soprannaturale. Il mondo ne ha urgente bisogno e bisogna andarci con la forza di Cristo, non degli uomini.

Il varco è là dove si attua il soprannaturale: da Dio siamo nati. Il popolo si sente in diritto di vivere a qualche modo; ma se vede un popolo che vive la vita nuova, allora vede che è possibile. Il gruppo familiare è l'ambiente dove i figli bevono, mangiano, vivono una vita nuova. Se nell'anima vostra non entra la conoscenza che siamo nel soprannaturale, è meglio distruggere.

Se Nomadelfia ormai è al varco, bisogna cambiare tutto, vedere le cose come le vede Dio. La fede è una cosa enorme, perché è al di sopra dell'uomo. Quel momento che ami il popolo lo abbracci tutto e sai parlargli. Pensate: "Ma io amo questi mostri, questi delinquenti?". Dio li ama certamente. Se non faccio niente, non li amo. Quando ballate sul palco non dovete vedere solo quelli lì, ma tutta la massa del popolo. Allora vi muovete come Dio. Guardate come sono stati precisi i ragazzini che mi hanno detto: "Ogni tre uomini, che mangiano prendono uno che non mangia": loro hanno fatto il discorso di Dio. (4.4.'78)

Come si fa a fare una civiltà? Si fa come il creatore che dà tutto a tutti: l'aria, l'acqua, il sole, ecc. La santità è vedere la verità. Questa umanità che ha scoperto tante cose se non è da Dio si autodistrugge. Appena si fa un segno di croce si è uniti a Dio. Non occorre moltiplicare le preghiere.

La civiltà è stata influenzata dal cristianesimo, ma non è mai stata cristiana. Perché fate fatica ad andare al varco? Perché non accettate la padronanza dello spirito e allora vi prendono i sensi. Fare Nomadelfia è la cosa più semplice di questo mondo. Nel 1954 ci siamo legati nel soprannaturale (con i gruppi familiari), perché il naturale fallisce. Come fate a trasmettere ai figli questa fede? E' un fluido! E' così delicata questa legge di Cristo che, se la tocchi, la guasti. Dobbiamo creare l'atmosfera di Dio in modo che i figli respirino Dio. Perché non si può trarre dalle cose, che sono di Dio, la tonalità di Dio? I figli hanno qualche cosa che ci sfugge. Ci sfugge il Dio che loro vivono.

Che cosa è intervenuto a farmi decidere per il varco? Quei ragazzini lì. Bisogna entrare nella loro orbita. Voi non amate i vostri figli, perché i sensi non amano. Quando li sentite non li amate. L'amore di Dio trasmette la bontà, la santità, la bellezza. Facendo l'unum le genti conosceranno che c'è sulla terra una vita nuova. E' difficile che la mamma sappia amare il bambino. I nostri figli hanno bisogno del nostro "No". Questo è l'ultimatum: ci vuole un bel No al mondo e un bel Sì a Cristo. Questa Nomadelfia non può essere accettata così, perché è trattata sia dalla chiesa che dallo stato come un'opera di assistenza, un collegio. Non si sa cosa farà. E' un gioiello e la chiesa aspetta da essa la riforma del mondo, della vita.

Perché cercate altre cose? Io ho già camminato tanto con voi. Io sono con i bambini. Lo Spirito Santo vuol fare Nomadelfia. Cosa possiamo fare di nuovo? Che Nomadelfia sia un'espressione dello Spirito Santo. I ragazzi crescono mondani, perché vivono in ragionamenti mondani. Parliamo con il silenzio. Io sono dalla loro parte. Gesù avrebbe parlato come loro. Semplici come gli angeli. Vedete che è marcia la società? Allora saltano fuori questi angeli. (16.4.78)

O diamo ragione ai fanciulli o saltiamo per aria. Io vi sono padre, se voi volete essere figli. Nomadelfia ha una trama soprannaturale. Passare il varco è un fatto di Dio, perché bisogna vincere il sensismo. Noi non possiamo agire né con le parole e neppure con le opere: ci vuole Cristo in noi. La natura è fatta così: Dio è padre di tutti. Ma voi no. Se amate uno più dell'altro, non ci siamo.

Cosa cercate a Nomadelfia? Il mio no al sensismo. No al matrimonio legato dal sangue e non dallo spirito. Se siamo da Dio cosa stiamo a guardare le storie della carne, del sangue? Siete dei falliti, se non superate il rapporto sensista. Se ci fosse un'altra via va bene, ma questa è l'unica: "Ci ha dato il potere di divenire i figli di Dio". Mio padre mi diceva: "Non stai con tuo padre, né con tua madre: si può sapere con chi stai?". "Con me stesso".

Voi ragionate, ragionate, ma non c'è niente da fare. Dovete cancellarvi dall'elenco degli uomini, perché "Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me". Non c'è nessuno che sia d'accordo con me. Allora sono libero! Molte cose che fate voi io le rifiuto. Nomadelfia non sa ancora dire di No.

Ho sempre pensato che Cristo è valido in tutti i campi. Non basta fare il bene, altrimenti si rimane nell'empirismo. Bisogna che dalle opere si veda la nostra fede. Se non sappiamo darci ragione di quello che viviamo, tradiamo la chiesa e il popolo. Per esempio: non c'è l'obbligo di fare la comunità, i gruppi familiari, dare la mamma a chi non ce l'ha. Lo possono fare anche quelli che non credono. Noi lo facciamo perché è una legge di Cristo. Quindi non è un sensus, un istinto ma è il soprannaturale che ci fa amare tutti i figli - nati o accolti - con un amore diverso, universale, che ci fa superare favoritismi e preferenze. La natura è grezza e la ragione non ci mette in grado di amare i nemici, di superare l'amore istintivo che ti fa amare più tuo figlio che gli altri.

Il gruppo familiare vive dell'amore di Cristo, che ti fa andare oltre la famiglia, nella quale possono ancora rimanere orfani; noi gli diamo un popolo, che non muore più. Il nostro è l'amore di un popolo non di un singolo individuo. Ogni figlio nasce al mondo. Quindi non gli basta un amore egoista, ma ha bisogno di un amore di popolo. Noi vogliamo portare la fede alle estreme conseguenze, cioè fino all'amore di popolo.

S. Francesco, s. Benedetto non hanno fatto Nomadelfia: dobbiamo farla noi. E' la prima volta nella storia che la chiesa può contare su un popolo nuovo nato dal vangelo. Gli altri popoli sono eterogenei, noi siamo fondati sulla fede, quindi siamo unum.

I figli hanno scritto che l'amore di Nomadelfia non li rende dipendenti dai genitori, ma li rende liberi come gli uccelli dell'aria. Gli adulti non hanno bisogno di loro.

Dove il vangelo è applicato come codice del vivere anche in campo sociale? Solo in Nomadelfia: nella famiglia, nel gruppo, nella sua organizzazione sociale. Non si deve vedere il vangelo solo come una cosa strettamente religiosa, perché ha una valenza anche civile. Sono convinto, che nessun uomo può fare Nomadelfia. Mettetevi nelle mani di Dio e sarete trasportati da Lui, come in aereo. Non vi chiedete: “Cosa insegno ai figli?”. Se gli facciamo respirare il Cristo non c’è più differenza quando pregate o quando lavorate, perché Lui è sempre lo stesso. Non è più il mio amore limitato, ma quello d’un popolo che ama i figli.

Non c’è nessun libro che insegni a fare Nomadelfia. Da noi non esiste la scuola, ma la vita. Non si può isolarsi, disinteressarsi dei figli. Sono i nostri rami, le foglie che fanno respirare la pianta. Se non sapete cosa vuol dire amore di popolo, non potete trasmettere la forza divina. E’ lì il gioco. Si fa fatica a capire Nomadelfia, perché siamo figli della borghesia e l’uomo borghese non supera gli istinti. Noi non siamo del tempo di Napoleone, né di Giulio Cesare, né di questo secolo: siamo del tempo che non muore mai, cioè di Cristo che dice: “Il mio regno non è di questo mondo”. Perché la nostra legge non prevede sanzione? Perché è vangelo, per il quale il perdono è legge. Non possiamo fare come nelle parrocchie dove si dice a chiacchiere: “Fratelli, fratelli!” e poi ognuno pensa a se stesso. Se non si è disposti a dare la vita non si ama la verità.

E voi mamme ricordate che la maternità non è di carne, ma di spirito. Avete la missione della maternità non solo sui vostri figli, ma su tutta l’umanità. Che le donne non offendano i loro uteri, perché sono la culla dell’umanità. Abbiate lo sguardo della Madonna. La bellezza vera non sta nel fisico, ma nell’anima. O noi riusciamo a convincere le donne della loro missione o il mondo si perderà. Gli uomini devono tornare all’epoca della vera cavalleria nella difesa della donna e della chiesa. Storicamente le donne hanno salvato l’umanità. Senza di voi tutto crolla. Dopo Dio c’è la donna.

Ragazze: se vi spiego chi siete, andate davanti allo specchio e vi inginocchiate davanti a voi stesse. Quando Dio ha dovuto scegliere qualcuno per farsi uomo ha scelto la donna. Le due parole più sacre al mondo: Dio e mamma.

Quando andrete alla vita eterna la Madonna verrà incontro a voi mamme e dirà: “Vieni, sorella, perché sei stata la mamma dei fratelli del mio Gesù, mio figlio”. (2.11.’72)